

### ROMA - Luci e ombre nel riciclo nella Capitale

L'industria del riciclo rifiuti continua a crescere (nel 2012 +2% rispetto al 2011 nel tasso di riciclo imballaggi) e a sostenere settori industriali (siderurgia, tessile, mobili, carta, vetro) strategici per il Paese. Occorre però promuovere il riciclo dei rifiuti attraverso misure omogenee sull'intero territorio nazionale e ridurre molto l'attuale percentuale di smaltimento in discarica: ancora oggi il 43% dei rifiuti urbani. Lo dice lo studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso da FISE Unire (l'Associazione di [Confindustria](#) che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato a Roma. Per ridurre significativamente l'attuale quota di rifiuti smaltiti in discarica occorre adeguare - è l'indicaiozen del rapporto - il quadro normativo a quanto previsto in sede europea (Direttiva quadro 98/2008/CE) con la reale applicazione della priorità del riciclo di materia rispetto ad altre forme di gestione. Nel 2012, nonostante la drastica riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale (-6,3%), il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+0,5% in termini assoluti e +2% vs 2011 nel rapporto riciclo/impresso a consumo) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pur tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,546 milioni di tonnellate contro le 7,511 del 2011 e le 7,346 del 2010. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nei comparti tradizionali, quali carta (84%), acciaio (75%) e vetro (71%) ed è ancora più signifi-

cativo in quanto in molti di questi comparti è avvenuto a fronte di una decisa contrazione dell'impresso a consumo. Evidenziano un deciso sviluppo anche filiere del recupero diverse da quelle relative agli imballaggi, quali il tessile (+20% vs 2010 con 96.700 tonnellate di raccolta differenziata) e la frazione organica (4,5 milioni di tonnellate recuperate). Tra i risultati positivi spicca anche il primato europeo dell'Italia per il reimpiego dei materiali ottenuti dalla demolizione dei veicoli a fine vita e il secondo posto per il loro riciclo. Eppure, nonostante questi dati incoraggianti, l'Italia sconta ancora oggi un grave ritardo rispetto alle altre nazioni Ue: conferisce in discarica circa il 43% dei rifiuti urbani, in diverse Regioni anche oltre l'80%, a fronte di altri Paesi europei (Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia) che, dopo aver portato il riciclo a livelli molto elevati e destinato una quota significativa al recupero energetico, hanno ormai detto addio allo smaltimento in discarica. Lo studio evidenzia come ancora molta strada resti da percorrere per la piena attuazione di una "società del riciclo" e come gli attuali pur buoni livelli e capacità di riciclo abbiano margini di miglioramento, soprattutto in alcuni comparti quali il riciclaggio della gomma, dei rifiuti elettronici e degli inerti da costruzione e demolizione. Per raggiungere obiettivi più ambiziosi il settore necessita di regole chiare e applicabili e soprattutto di omogenee condizioni e tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali.

